

BOLLETTINO DI FRUTTICOLTURA BIOLOGICA N. 4 25 febbraio 2016

DIFESA DI FINE INVERNO SULLE VARIE COLTURE (MELO, PERO, PESCO)

Al termine della potatura è necessario intervenire con trattamenti rameici per favorire una buona cicatrizzazione delle ferite e combattere le infezioni da cancro del legno; queste si presentano sotto forma di piccole tacche depresse, per lo più localizzate in prossimità delle gemme o dell'inserzione di giovani rami. In corrispondenza della zona colpita la pianta reagisce producendo una barriera e nel contempo la parte ammalata va soggetta ad un processo di "necrosi" che può raggiungere e mettere a nudo il tessuto legnoso.

Se la lesione interessa il tronco o le branche principali, si possono avere rotture e le parti possono spezzarsi facilmente. Le prime misure di difesa devono essere di carattere profilattico, andando ad asportare, con la potatura invernale, i rami che presentano la malattia.

È necessario inoltre eseguire un trattamento alla ripresa vegetativa; i prodotti utilizzabili sono:

- poltiglia bordolese (800-1.000 gr/hl);
- ossicloruro di rame (300-500 gr/hl);
- idrossido di rame (250-300 gr/hl).

Per abbinare anche una funzione di controllo degli insetti (afidi, ecc.) è possibile aggiungere:

- olio bianco (3.000 gr/hl).

Attenzione: si ricorda che la poltiglia bordolese non è miscibile con l'olio minerale.

ANTONOMO DEL MELO (*Anthonomus pomorum*)

In alcune zone, di solito localizzate nei pressi di fasce boscate, questo insetto può creare problemi, soprattutto in situazioni di scarsa presenza di gemme a fiore. Gli adulti, lunghi 5-6 mm, hanno il corpo di colore bruno-nerastro ricoperto da peli di colore grigio e presentano un disegno a forma di "V" nella parte posteriore delle elitre. Essi riprendono l'attività nel periodo dell'ingrossamento delle gemme, all'interno delle quali depongono le uova.



Antonomo del melo: adulto (fonte: www.barry.fotopage.ru) e larva (fonte: www.agraria.org).

Le piccole larve, di colore chiaro, svuotano il bottone florale internamente, causando danni irreversibili che ne impediscono lo sviluppo a fiore; le parti colpite sono facilmente riconoscibili perché diventano di colore marrone ed assomigliano ai "chiodi di garofano".

Nei frutteti, soprattutto se negli anni precedenti ci sono stati danni da questo insetto, si consiglia di monitorare la situazione andando a controllare i punti di perforazione sulle gemme (soglia d'intervento: 10-15 perforazioni su 100 gemme) ed il numero di insetti caduti effettuando delle battiture sulle branche

(soglia d'intervento: 20-40 individui per 100 battiture). Oltre la soglia si consiglia di intervenire con piretro a dose di etichetta, in miscela con 1,5-2 kg/hl di olio bianco per ottenere una migliore azione e persistenza. Il trattamento va effettuato nelle ore più calde della giornata, con almeno 15°C, quando è massima l'attività dell'insetto e l'intervento ha migliore efficacia.

Attenzione: si ricorda che tra un trattamento con olio bianco e altri eseguiti con polisolfuro di calcio, zolfo o poltiglia bordolese, devono necessariamente trascorrere almeno 15-20 giorni per evitare problemi di fitotossicità.